

Il compagno Murialdi parlerà a Lavagnola e domenica ad Albissola superiore ed Ellera, e nello stesso giorno Mombello e Raimondo parleranno a Quiliano, Vado e Segno. Nei giorni successivi si terranno conferenze a Zinola, Legno, Fornari, San Bernardo, Celle e Cogoleto. Il giorno 19 con tutta probabilità si terrà un comizio a Varazze e Murialdi parlerà a Noli, Spotorno e Bergoglio.

Mercoledì prossimo uscirà il primo numero del nostro giornale *La Battaglia elettorale*, su cui sabato venturo sarà pubblicata una lettera agli elettori del candidato. Insomma noi intendiamo di lottare strenuamente e se non con speranza di vittoria, colla certezza almeno di una splendida votazione, la quale sarà degna risposta alle stupide persecuzioni del Governo.

I Bosellini ancor non si son fatti vivi; pare che nel campo di Agrigamo regni la discordia. Sembra che il responsabile di Abba Garima abbia dato il calcio dell'asino ai cosiddetti liberali fautori della sua candidatura del '95, per darsi in braccio ai suoi antichi amici clericali che ora governano in Municipio, i quali per le tante porcherie commesse, sentendo il cadaverino compromesso per mantenerlo fanno il possibile onde accaparrarsi l'appoggio del Boselli e del Ministero.

E così vediamo un assessore che nel '95 era presidente del Comitato d'opposizione, questo uno sostenere la candidatura del Boselli. Indi i liberali indignati minacciano di non votare e di votare per noi. Ma vedrete che l'antico gesuita non si smentirà; salvando capra e cavoli, riuscirà a schierare tutte le forze borghesi reazionarie contro il nemico comune, il socialismo. *Quod est in votis.* Il giudice istruttore ha spiccato mandato di comparizione contro 26 compagni. Che sia per per intimidirci? >

A Zoldo.

I socialisti di Forno di Zoldo hanno votato il seguente ordine del giorno: < I socialisti di Forno di Zoldo considerando la necessità di affermarsi sul nome di un candidato del partito, deliberano di appoggiare strenuamente la candidatura del prof. Ferri Enrico, ed invitano a tale affermazione tutti i compagni coscienti del collegio. >

A Sansevero.

Ci scrivono: < Questo gruppo socialista, unico nel collegio di Sansevero, ha proclamata la candidatura del compagno Andrea Costa a semplice scopo di affermazione e di propaganda. Altrettanto hanno fatto i compagni di Apricena pel Collegio di S. Nicandro (Garganico). Il Costa, almeno per un giorno, verrà qui a far della buona propaganda. >

Dall'Umbria.

Ecco l'elenco delle candidature socialistiche nell'Umbria: Terni, Fiesi, Poggio Mirteto, Perugia 1.°, 2.°, Oviato - dott. Alfredo Iermini, Todi - Enrico Ferri, Città di Castello - Nicola Barbato.

A Pontremoli.

I rappresentanti i gruppi socialisti della Lunigiana hanno proclamata la candidatura dell'avv. Goffredo Baracchini. Lavorando, raccogliremo più di cinquecento voti. Il candidato avversario è il deputato uscente Camillo Cimati che sarà certo rieletto. Si fa ora strada la voce di una nuova candidatura socialista (!!!) quella dell'ing. Magnaghi; ma i compagni pontremolesi hanno tanta forza e tanta coscienza - benché giovani - da dare a questi signori sportivi del socialismo una meritata e nuova lezione.

Da Foggia.

Anche nella provincia di Foggia, per tanto tempo creduta refrattaria al socialismo, questo comizio a farsi strada; e sebbene le forze non siano ancora rilevanti, pure il lavoro fervente, e si avranno bellissime affermazioni.

Ne collegio I si presentano: il ministeriale avv. Carlo Villani, Eugenio Maures, già deputato crispino ed ora aderente anch'esso a Rudini, l'avv. Antonio Tota, crispino, Alessandro D'Atti, repubblicano-collettivista.

Noi ci affermeremo sul nome di Andrea Costa; si avrà un bel numero di voti.

Sul nome di Costa si affermeranno anche i compagni dei collegi di Lucera e di Sannicandro.

A Lucera contro il crispino, on. Salandra è l'on. Summonte; lotta aspra, risoluta, dubbiosa. La più bella affermazione si avrà nel collegio di Cerignola, dove il compagno avv. Francesco Paolo Montuori è di fronte all'on. Pavoncelli.

Domenica a Trinitapoli il nostro compagno destò un entusiasmo indicibile. Molti sperano un ballottaggio, tante sono le simpatie pel Montuori.

Da Valenza.

Ci scrivono: < La candidatura del compagno Bignami Enrico, industriale - uno dei primi che, nel giornale *La Plebe* di Lodi, cercarono di diffondere in Italia l'idea socialista - è stata accolta favorevolmente in tutto il collegio. >

La lotta vivace e intensa che noi facciamo, se non ci assicura la vittoria, ci assicura certamente un'affermazione imponentissima, cosa che dà molto da pensare al deputato uscente, banchiere Ceriani-Mayneri, che - colto improvvisamente dallo *spaghettino* - si è dato a tutt'uomo a combatterci con un sistema di lotta coperto, sordo, ma implacabile. Queste armi però non serviranno a nulla, perchè noi sapremo mascherarle.

A Cesena.

Ci scrivono: < Nel pomeriggio di domenica 7 corr. ebbe luogo la riunione dei rappresentanti i Circoli e Gruppi del collegio di Cesena alla sede della nostra Sezione presso il Circolo elettorale socialista, e dopo un'esposizione accurata delle nostre condizioni si addivenne alla proclamazione del candidato nella persona di Leonida Bissolati. >

La scelta non poteva essere migliore. Già seduta stante si diè principio al lavoro, invitando i compagni a dare il proprio voto. Martedì 9 corr. si tenne pure riunione al Circolo, dove un compagno confutò efficacemente il programma del Governo.

E qui pure si rinnovò l'invito all'obolo per far fronte alle spese.

A Pavia.

In questo collegio la lotta ferve accanita. Il candidato socialista avv. Caldara parlò giovedì sera nel ridotto del teatro Franchini,

affollatissimo, in contraddittorio degli avversari repubblicani, intervenuti in gran numero. La discussione, cui parteciparono i compagni Caldara e Muzio da una parte e i repubblicani Defrin e Piroli dall'altra, fu lunga e vivacissima, ma ordinata. I nostri compagni risposero esaurientemente ed efficacemente alle obiezioni avversarie, lasciando nell'uditorio ottima impressione.

A Parma.

Ci scrivono: < Dunque anche questa volta Parma darà uno dei soliti edificanti spettacoli che, per merito dei soliti pasticcierei nostrani, si verificano sempre in tempo d'elezioni. Contro il candidato del partito socialista, Angiolo Cabrini, avremo il candidato radico-socialista-rivoluzionario-indipendente Aristo Isola portato da un cosiddetto Comitato dei lavoratori miscuglio di tutti gli elementi, rifugio degli scartati dal partito nostro, al quale Isola, dopo aver opposto un rifiuto, ha ceduto, lasciandosi portare sia pure a malincuore, lui l'indipendente, il fiero indipendente, che è uscito due volte dal partito nostro per non lasciarsi imporre il basto della disciplina. Rifiuta la disciplina di un grande partito e si piega a quella di un Comitato-omnibus che nessuno sa da quale intento sia mosso. Chi ci perde di più dunque in questa lotta è l'isola stesso che lasciandosi portare (lui che si proclama socialista e che ha sempre gridato ai quattro venti che ad onta della sua indisciplinazione, non acconsentirebbe mai ad essere portato contro un socialista), lasciandosi portare contro un Angiolo Cabrini, commette una meschinità che gli farà perdere gran parte della stima che avevano per lui anche molti che pur dissentivano da lui in fatto di metodi. >

Noi del resto non ci turberemo e continueremo serena la lotta astraindo dalle persone. Angiolo Cabrini, dando ancora una volta una splendida prova della sua devozione al partito, ha scritto ad Isola che quantunque dispiacente di trovarsi contro di lui, egli rimaneva al suo posto, tale essendo la volontà del partito di cui egli è milita disciplinato.

La lotta intanto noi l'abbiamo già iniziata domenica con una pubblica conferenza a San Pancrazio del vostro corrispondente a favore della candidatura Cabrini. Altre conferenze seguiranno a questa per tutto il periodo elettorale in tutti i collegi della provincia. In quello di Langhirano in seguito alla recisa rinuncia del vostro corrispondente, il Comitato sceglierà quanto prima la persona con cui sostituirlo. >

A Castelsangiovanni.

Per incarico avuto dalla Lega elettorale socialista, mando un saluto al prof. Masetti, giovane d'ingegno, ottimo insegnante del nostro ginnasio, sfrattato dal prete don Giovanni Maria Ferrario, direttore del Collegio, perchè fervente socialista! Ma non è ora che finiscano queste storielle? Oh! che un uomo non può più pensare con la propria testa? E se anche è onesto, d'ingegno, diligente, perchè è socialista, gli si può strappare il pane di bocca? *Gesta prefettizie.* - Martedì p. p. il nostro candidato, l'ing. Bergamini, si accingeva a parlare in piazza Vittorio Emanuele, quando ne fu impedito da un ordine del prefetto comm. Ferrari. L'ordine era recato dal brigadiere seguito da otto carabinieri; per la borgata poi passeggiava una turba di poliziotti travestiti.

I candidati sono, oltre al socialista, l'ex deputato avv. Priario pi radicali, e poi monarchici della collina, il colonnello Stevani, per quelli della pianura l'avv. Ferraris. È bellissima questa divisione topografica!

Ad Este.

Il Comitato elettorale socialista nella indetta adunanza dei socialisti del collegio di Este-Monselice, appianate le piccole divergenze e malintesi che avevano dato luogo al ritiro del candidato, si è una seconda volta pronunciato a voti unanimi sulla candidatura socialista del compagno Carlo Monticelli. Si spera in una buona affermazione.

DICHIARAZIONE

Diano Marina, 10 marzo.

Cara Lotta,

Nel periodico *L'Eco dell'Operaio* che si pubblica a Lugano leggo di una visita fatta a Berna dal signor Laghi, direttore di tal giornale, e dal compagno Cabrini. Siccome molti amici, socialisti italiani di fede provata, e da anni ed anni inseriti nel Partito socialista italiano ed ora residenti in Svizzera, mi scrivono fortemente stupiti, mi affretto a dichiarare che quel « compagno Cabrini » non sono io; che io non ho mai avuto, nè ho alcun rapporto con *L'Eco dell'Operaio*; che, ove fossi stato in grado di intervenire alla riunione di Losanna, avrei combattuto la proposta di dichiarare *L'Eco dell'Operaio* organo dell'organizzazione dei lavoratori italiani nella Svizzera, dimostrando l'assurdità di tale proposta col fatto, dai compagni riuniti a Losanna ignorato, che *L'Eco dell'Operaio* non è per nulla organo della sola organizzazione socialista esistente nel cantone ove *L'Eco* vede la luce (vedi dichiarazione di Arnoldo Moretti, membro della direzione della Federazione Operaia nella *Lotta di classe* di due settimane sono).

Credo superfluo avvertire che tanto io quanto gli altri socialisti italiani, inseriti nel Partito e dimoranti nel Ticino, muteremmo atteggiamento verso *L'Eco* qualora questo diventasse proprietà ed organo di una organizzazione. Tanto dichiaro per stabilire le responsabilità nettamente.

ANGIOLO CABRINI.

1.° CONGRESSO SOCIALISTA SARDO

Oristano, 28 febbraio.

Fatta la verifica dei mandati si trovano rappresentate le Sezioni di Cagliari, Atzara, Cabras, Oristano, Ozieri, Tempio, Terranova, il Circolo « Gioventù socialista » di Cagliari ed i nuclei di Arbus, Guspini, Monastir, Carloforte, Ussana, Villaspeciosa e Santuri. Non hanno mandati rappresentanti, pur aderendo, le Sezioni di Sassari e Lanusei. Si proclama presidente il compagno *Falasco prof. Giuseppe* (Terranova), segretario *Loi Cesare*, medico (Arbus).

Si leggono vari telegrammi di adesione e di augurio e su proposta del *Tamburini* (Cagliari) si spedisce un telegramma all'Avanti! annunziando ai compagni del continente il Congresso e salutandoli fraternamente.

Sul 1.° art. dell'ordine del giorno (*Relazione morale e finanziaria delle singole Sezioni*) i singoli rappresentanti riferiscono verbalmente la storia delle loro Sezioni, che generalmente procedono bene per la parte morale, ma tutte a corto di quattrini per la propaganda ed organizzazione. *Cavallera* propone, vista la scarsità dei denari delle Sezioni e le molte quote d'adesione al Partito arretrate, di domandare all'U. E. C. che queste quote vengano condonate a tutte le Sezioni sarde e comincino queste i pagamenti dal mese di marzo; questa proposta è accettata senza discussione.

Si dichiara costituita la Federazione regionale sarda e se ne approva con leggiere emendamenti lo statuto presentato dal compagno *Cavallera*. I membri del Comitato regionale saranno tanti quanti sono i collegi della regione ove esistono delle Sezioni federate.

Al 3.° art. (*Elezioni, situazione, condotta da seguirsi*) dopo lunga discussione provocata da *C. Demartis* (Tempio), il quale per il suo collegio e comune desidererebbe una sanatoria dal Congresso, essendo - egli dice - disposta la Sezione di Tempio nelle elezioni politiche ad appoggiare l'avv. Moro, repubblicano-socialista alla Colaianni, e nelle elezioni amministrative a fare una lista concordata colla parte meno retriva del paese.

A lui rispondono energicamente *Tamburini, Cavallera, Casano*, ed il Congresso riafferma il deliberato di Firenze dopo un plauso ai compagni di Tempio per l'energica lotta sostenuta contro le camarille locali. Proclama candidato di Tempio e di Ozieri il compagno *Demartis* Virgilio, si riserva sul candidato di Isili e Cagliari, e per tutti gli altri collegi della provincia, i socialisti si affermeranno sul nome di Nicola Barbato. (1)

Sui *Metodi di propaganda* (art. 4.°) si delibera la fondazione di un giornale settimanale regionale, e se ne incarica il Comitato regionale, il quale dovrà pure curare la ristampa degli opuscoli più utili alla propaganda in Sardegna ed alla pubblicazione d'un opuscolo originale di propaganda popolare, che sarà ritenuto degno di premio da una Commissione appositamente eletta. Si raccomandano le conferenze in dialetto e le scuole di alfabeto, di socialismo e di propagandisti nelle Sezioni.

Riguardo alle cooperative ed alle leghe di resistenza viene approvato un ordine del giorno presentato da *Armeni* (Carloforte) col quale si lascia piena libertà ai compagni di organizzare le suddette istituzioni, senza che impegni il Partito prima che in esse non si sia recisamente mostrata una vera coscienza socialista.

Si propone ed il Congresso accetta che per la Sardegna si diffonda al più presto una *Tesera di riconoscimento unica con retro caselle* per le firme dei pagamenti mensili, e ritenendo utilissimo questo metodo di riconoscimento, se ne raccomanda l'applicazione all'U. E. C.

Art. 5.° (*Manifestazione del 1.° maggio*). - Essa sarà solennizzata colla pubblicazione di un *Numero unico*, con conferenza nelle Sezioni ed in quanti più circoli si potrà, coll'estensione dal lavoro, coll'erogazione di tutto o parte del salario della giornata da parte di quei compagni impossibilitati ad astenersi, e con tutti quei mezzi di propaganda riconsegnati idonei alle occasioni, talché il 1.° maggio, invece di esser giorno di festa, sia per tutti i socialisti giornata di massimo lavoro di propaganda.

A consigliere nazionale è acclamato il compagno *Cavallera Giuseppe*. Sede del Comitato regionale sarà fino al 2.° Congresso la città di Cagliari, suo seggio *triumfale*.

Art. 8.° (*Sede e data del futuro Congresso*). - *Gios Giovanni* (Atzara) raccomanda al Comitato regionale, al quale si lascia l'incarico di prescegliere la Sede e la data del 2.° Congresso, di tener conto nella scelta della Sede di quel paese o regione, dove, coi lavori del Congresso, si potrebbe portare un risveglio socialista.

Il Congresso si chiude dopo sentiti discorsi di *Demartis*, *Toro*, *Cavallera* e *Cosano*, tra l'entusiasmo generale e inneggiando al socialismo. Sono le 22. Il Congresso aveva cominciato alle 8, ed aveva continuato fino a quell'ora con un solo intervallo di un'ora e mezza per la colazione.

(1) Virgilio Demartis per ragioni locali e personali, che non furono ritenute valide dal consigliere nazionale portatosi espressamente a Tempio, rifiuta la candidatura. Così anche noi collegi di Tempio e Ozieri si voterà per Nicola Barbato.

EDDY WEKITA

È una gentile fanciulla; piccola, ben fatta, bruna.

Appena cessata l'orchestra, salì il sipario del teatro, ella viene sulla scena, sorridente s'inchina salutata da un applauso.

Eddy getta all'indietro la testa e le braccia, pone le mani in terra e con le mani e coi piedi, novello quadrupede, colla testa all'inghio e il ventre rovesciato in su, sale sopra una scaglia. Poi sopra una colonna e contorce braccia, gambe, testa, ventre come un serpente.

C'è un'ansia dolorosa nel pubblico muto che la guarda; quasi teme che da un momento all'altro *Wekita* debba cader morta per la rottura d'un'arteria, per lo schiacciamento di un visceri. Ma no, ella è sicura di sé, e continua a contorcersi, a raggrupparsi, a far schiena dello stomaco, a ballare su una mano mentre le gambe sono piegate a rovescio ed i piedi si posano ora sulle spalle di lei, ora sulla testa, ora s'incrociano davanti la bocca ansante....

CCosì contorta, discende dal palchetto che pare una ghiottolina e va, sempre mostruosamente rovesciata, con le mani per terra, caddenzando un valtzer, fra le quinte....

Il sipario cala; la folla prorompe in un applauso assordante ed *Eddy* *Wekita* compare, bellina, sorridente, a ringraziare gli spettatori. Ho provato un senso così doloroso allo spettacolo triste di una donna che, per vivere, si fa ferpe, si fa bruto, si logora, si strazia, che l'applauso di quel pubblico sibitondo di emozioni degenerate, m'ha fatto l'effetto di un insulto alla dignità umana. Mi pareva che tutti dovessero piangere della sorte di *Eddy* *Wekita*, la quale sul palcoscenico dell'Eden fa spettacolo della infelicità della sua vita. Mi pareva che tutti dovessero sentire quasi rimorso per la sorte di una donna la quale per vivere deve violente le leggi della natura!

Molti purtroppo sono gli emuli ed i precursori della bella *Eddy*, molti purtroppo ancora saranno i suoi successori. Ma questi orrori dovranno un giorno cessare. Essi sono un'offesa all'umanità, sono un'onta della società odierna, nel seno della quale molti vi hanno, costretti dalla fame, che abbracciano ogni gioia dei mestieri antiumani, pur di vi-

vere e forse per non prostituirsi e per non rubare!

Eddy *Wekita* forse non potrà comprenderci; ella non si sentirà infelice, paga del guadagno e dell'applauso, abituata a quello che fa; ma per noi ella è una povera sventurata, come lo sono tutti coloro che passano, figure strane, sui palcoscenici di varietà: tutti i buffoni, gli equilibristi, i ginnasti, i prestigiatori, per noi sono tanti paria della società, sono altrettanti esseri che ci muovono a compassione quanto e forse più del mendico.

Se la società nostra offrissi loro la certezza di saziare i bisogni dello stomaco, quanti di essi *lavorerebbero* per amore della loro arte? Nessuno, o ben pochi. Essi ci sono, aumentano ogni giorno di numero, studiano ogni giorno nuove stranezze, perchè la società altrimenti non darebbe loro un tozzo di pane. E sempre la grande questione di stomaco che si impone!

Dunque - mi chiederà qualche *abitué* dell'Eden o della Foilla - in regime socialista non potremo più divertirvi? - Se è divertimento lo spettacolo dell'altrui miseria, dell'altrui abiezione, vorrei rispondere altrimenti che con cortesia.

Del resto non è vero che in regime socialista non vi debbano essere, e quanto migliorati! i pubblici divertimenti, ma non certo quelli dati dai *Rapidos* e dalle *Eddy* *Wekite*; che se poi per amore di tali contorsioni vi sarà chi vorrà darne spettacolo, la cosa sarà assai meno ributtante di quello che ora non sia: ora è la fame che costringe quegli infelici, in regime socialista no. La differenza è immensa, e allora non avremo nemmeno noi ribrezzo; oggi sì, perchè oggi noi sentiamo un'immensa pietà per questi attori e un'immenso disprezzo per chi non comprende l'abiezione della esistenza di quelli.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Summa precedente L. 426 80

Cesari Pasquale, Russi	50
Manfredi Franco, Catania, 1.° veramento	2
Ragazzi Giulio, I. I, Ragazzi Bianca C. 50,	
Liverani Augusto C. 50 (da Giulianova Spiggia)	2
Raccolte a Ottobiano: Segoni G., Alloni, Coppini G., Piroli A., Bertolotti V., Nava, Vitali G., Alessandrini, Gatti B., Camazzoni, Mandioli, Borghini D., Capellini, Cordara A., Cordara N., Siri-cani, Bagnera C., Ceresa G., Fagnani Gio., Costantini G., Bassi G., Fagnani Gius., Lavezzi A., Pusineri G., L. Spinetta, Zambrone H., Gatti P., Piroli G., Gerosa G., Schiapacazza, Lombardi, Schiavetta, Boneschi, Tamburelli G., F. E., Cuzzoni, Rossi P., Lavezzi M., Molinari L., Cincalà, Colli C., B. Natale, Sacchi A., Pusineri P., Coppini M., Vitali A., un calzo, Gatti G., Gatti B., Ricci P., Cantone F., Ferraris S., Spinetta G., Spinetta M., Colombani G., Carè G., Gatti B., Nobili G., Rolandi Angela, Villani Angela, Moraschi Rosa, Piroli Giuseppe, Ricci Giuseppe, C. 10. - Gais, Pusineri L. C. 15. - Galli M., Piccioni E., Colombani M., Cantone A., Toccole C., Ligoratti, Robbiati G., Ferraris F., Fagnani T-reaa, C. 20. - Vitali F., un compagno, C. 30.	9
Raccolte fra compagni di Campiglia marittima, ad una ricreazione il primo di di quaresima	5 25
Dott. Giuseppe Forlanini, Milano	5
Festelli Albini, Milano	2
Mossa Emilio, Campiglia Cervo	2
Indennità testimoniale rimunerata dal dottor A. B., notaio di Bergamo	10
G. B., San Bonifacio	10
R. S., Riposto	2
B. F., Genova	1
Gli amici, Brescia	5
N. N., Londra	6 25
Totale	L. 488 80

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Vittoria socialista a Losanna. Domenica, 7 corrente, ebbero luogo a Losanna le elezioni dei deputati cantonali. I 25 candidati del partito operaio ebbero completa vittoria: l'ultimo degli eletti supera di 100 voti quelli dei candidati radicali e conservatori.

AUSTRIA.

Esito delle elezioni nel collegio elettorale trentino.

Dappertutto dove non giunse la propaganda socialista, le elezioni furono vinte quasi senza lotta dai clericali. E degna di nota la paura del partito liberale a misurarsi con essi anche in borgate dove finora ebbe la maggioranza. Finora i liberali vinsero a Mezzacorona (Mezzotese), a Malè e in qualche altro luogo della Valle di Sotà. A Vigonovo Vattaro ci fu una lotta vicinissima fra clericali e liberali, che finì colla vittoria dei primi.

Ma le elezioni di maggior interesse, cioè quelle delle città, saranno la settimana ventura.

Le elezioni

negli altri collegi elettorali dell'Austria. Non si può dare ancora un giudizio definitivo; perchè nei luoghi più importanti ha ancora da succedere la votazione. Il nostro partito riportò parecchie splendide vittorie in Boemia, in Bucovina, in Slesia ed in Moravia. La riuscita di 10 o 12 deputati socialisti è certa. E per la prima battaglia è molto.

Notizie operale socialiste dell'Italia

SASSUOLO. - Congresso collegiale. - Alle ore 2 1/2, pom. si apre il Congresso, ed il segretario fa la chiama.

Risultano rappresentati i circoli socialisti di Sassuolo, Montale e Castelnuovo-Rangone; mandano adesione per mezzo di cartolina i compagni di Vignola e di Spilimbaro, dichiarando che nulla resterà inteso da parte loro, per la causa comune e per la riuscita

del nostro candidato. Il presidente propone di mandare un saluto ai compagni Angiolo Cabrini, nel nome del quale primariamente s'intitolò il nostro Circolo, ritornato in Italia per ristabilirsi in salute, candidato a Parma ed a Piacenza; ed a Francesco Pullè, candidato a Laveno, nel nome del quale i socialisti di Sassuolo votarono nel 1892, augurando loro una buona riuscita, che, oltre all'essere socialisti, sono anche esimi scienziati. Dopo si passa all'ordine del giorno, e per acclamazione si dichiara costituita la Federazione socialista del Collegio di Sassuolo.

Si approva per ora, uno schema di regolamento che vi trasmetterò, non appena sarà compiuto, avendo i rappresentanti voluto riservarsi di interpellare riguardo ad alcuni articoli, i loro compagni. Per la propaganda e per la organizzazione si decide di continuare nel modo finora seguito. Per l'organo della Federazione si decide di stare a quanto avrebbe stabilito il compagno candidato in

(Continuazione nell'ultima pagina).

CARTE IN TAVOLA.

D. È permesso? Si può conoscere il dottor Morandi?

R. Le conoscenze sono inutili sempre, dannose spesso.

D. Anche quando si tratta di conoscere il valentissimo inventore della cura contro il taglione bovino che infetta l'Italia da 20 anni ed anche ogni giorno 19 provincie?

R. Non perdo tempo, io non sono l'inventore, io riscipai la cura e sono il facchino che la porta intorno.

D. Perché continua ancora ad occuparsi coll'opera e col danaro dopo aver fatto 518 conferenze e centinaia di migliaia di guarigioni? Non le pare che basti?

R. Il basto si leva a lavoro compiuto. Nessuno istruisce il contadino, il quale non si approvvigiona di timo. I comuni d'Italia sono 8253 e quelli che ho istruiti non sono nemmeno la decima parte; eppoi ella m'insegna che la lezione è un temporale che infonda senza avvertire l'arida campagna; che l'istruzione del maestro deve essere fecundata in casa.

D. Perché dunque ella non si è rivolta ai veterinari, alle S. uole, ai Consigli sanitari, provinciali e comunali, ai medici provinciali, alla Direzione della Sanità pubblica, ai Ministri di agricoltura e dell'interno, che potevano e dovevano aiutarla?

R. Ho salito quelle scale per vent'anni, talvolta compatto, ma per solito ferico e respinto; e nel 1891 poi il Ministero dell'interno mi mise il bavaglio.

D. Come si liberò dall'indagato?

R. Per opera immediata del nostro Re, il quale volle esaminata la cura da una Commissione che l'acclamò come più stuprosa lodi, in coro coi veterinari e con tutte le Autorità del Regno.

D. E dunque non le basta?

R. Il mio compito non è la lode, ma la liberazione del paese dall'afia epizootica che è autenticata da 800 bollettini sanitari ministeriali con nostra vergogna e con danno del commercio e colto sperpero della ricchezza privata e pubblica, perchè i fessipedi sono costati in 183 milioni.

D. Ma il Governo non l'aiuta?

R. In venti anni è vergine di servo onomio e di codardo oltraggio: non ha ancora pronunciato la parola timo; ed ha spinto l'insolenza al punto di emanare l'ordinanza 1.° febbraio 1894, nella quale non si parla del timo acclamato dalla Nazione, ma si ordina il latte di calce; sessanta metri cubi d'aria per bestia grossa; venti per le piccole; certificati di sanità onde il bovino pisciolando possa varcare il confine del comune; sequestri; separazione dei mazzetti; onere fino a L. 500, e cinquecento lire di multa a chi violerà alcuno di questi ordini.

D. Ella doveva fare esplicite domande.

R. Le feci, ed ottenni le risposte: « Il Ministero non può autorizzare l'insegnamento... » « Il Ministero non può entrare in una discussione di merito sul timo... »

« Al dicastero dell'agricoltura non è possibile raccomandare l'uso del timo, perchè eccederebbe le facoltà di legge, trarrebbe l'ufficio d'ogni pubblico ufficio, creerebbe un precedente molto pericoloso pel commercio dei medicinali... »

« Il Ministero d'agricoltura è incompetente... » « Se è vero che vi sia questo rimedio... » - così rispondeva il ministro Lucava nel 6 dicembre 1892 - « compiva la frase nel 5 luglio 1893 - «... ho esaurito il compito. »

Il Ministero d'agricoltura (il 30 dicembre 1893) « non può entrare in questo servizio delle epizootie... »

E nel 1.° marzo 1894 il ministro Boselli « non può fare di più » e ciò si confermò al servizio del ministro dell'interno, da Miraglia il 12 aprile 1894. - Vede il bel costrutto che ne ho ricavato? Il Governo non ha voluto nemmeno pronunziare la parola timo, ed ha detto quelle menzogne e ridicolaggini di cui sopra, pur di non fare.

D. Ed ella cosa pretende?

R. Nulla io pretendo. Domando che il Ministro dell'interno faccia il suo dovere.

« Che limiti il ministro d'Interno pel Grandineo di Baden, il quale dopo le prime guarigioni operatesi, emanò l'ordinanza 13 gennaio 1897, n. 1035, comandando ai veterinari di curare il taglione col timo e di riferirne i risultati. »

Desidero che il Governo, colla pietade dei suoi burocrati autorevoli e commendevoli, faccia sapere i risultati del timo.

Desidero che per sentimento, per umanità, per dovere, adempia l'articolo 49 della legge 22 dicembre 1888, n. 5540, e comandi a ciascun possessore di bovini, ovini e suini, di provvedersi nel termine di giorni trenta di sei chili di timo di timo selvatico per ogni fessipede, sotto multa di L. 50, per ogni chilo di timo mancante.

E sostituisca così ai barbari, inefficaci metodi, che mantengono l'Italia infetta da un ventennio, il beneficio, immediato, curativo e preventivo, gratuito timo selvatico, che guarisce il taglione bovino con una sì bagnatura della piaga prima lavata coll'acqua pura, e previene la malattia nei pericolosi casi somministrato loro, per una volta, a digiuno, un litro d'infuso-timo.

STIMATISSIMO SIGNOR dott. Luigi Morandi

Milano, corso V. E., 21.

« Ebbe la gentilezza di esaudire i miei desideri, senza costo alcuno e gliene sono perciò riconoscentissimo. »

Il suo metodo di cura e la di lei compiacenza, specialissima, e questo mezzo di guarigione così semplice, che ha quasi del miracoloso, mi hanno spinto a far circolare i di lei attestati, ed il di lei metodo di cura è stato quasi dappertutto trovato eccellente. La riconoscenza ha circondato in questi villaggi il di Lei nome di fama; noi abbiamo fatto delle prove, e ne abbiamo ottenuto i migliori risultati: in pochi giorni il taglione della bocca era scomparso e tornava nel bestiame la volontà di mangiare; per cui noi le porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti, e sarebbe per noi una grandissima gioia il poterle dare il meritato contraccambio. Oltre di ciò ci permettiamo di pregarla di ricordarsi di noi, prestandosene il bisogno. Nella cara speranza di aver di lei notizie, raccomandando lei e la di lei famiglia ed il di lei lavoro umanitario alla benedizione divina, come raccomandando me stesso alla di lei amicizia. FERDINANDO KLUG economo in Strangang presso Graz, 8 marzo 1897.